

**Progetto pedagogico
Nido d'Infanzia
“Magenta”**

Apertura prevista: da definire

Finalità

Indice

Premessa

1. Finalità
2. Struttura organizzativa del servizio
3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio
 - 3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo
 - 3.1.1 Spazi

Viale J. Barozzi, 172 - 41123 Modena
Tel: 059.2032779 - 2780 **Email:** segreteria@fondazionecresciamo.it
P.I./C.F.: 03466300369

Spazi interni

Spazi esterni

3.1.2 Tempi

Relazioni

3.1.3 Proposte educative

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

3.3.1 Formazione

3.3.2 Coordinamento pedagogico di Fondazione Cresci@mo

4. Valutazione

5. Durata

6. Riferimenti normativi

7. Bibliografia

Premessa

In questa fase di avvio del Nido d'Infanzia Magenta, Fondazione Cresci@Mo intende porre basi solide per la costruzione di un servizio educativo di qualità, capace di crescere nel tempo mantenendo al centro il benessere, la cura delle relazioni e la valorizzazione delle differenze.

Il progetto nasce con l'obiettivo di garantire un avvio graduale, intenzionale e di qualità del servizio, ponendo **al centro il benessere dei bambini e delle bambine, delle famiglie e del personale educativo**, come l'inizio di un percorso condiviso di crescita e corresponsabilità educativa.

Questa fase fondativa dell'identità del nido riveste un compito importante in cui costruiscono le prime relazioni, si avviano le routine, si danno forma agli spazi e si definisce il clima educativo che caratterizzerà il servizio nel tempo.

1. Finalità del servizio

I servizi educativi per la prima infanzia rappresentano la traduzione pratica del rispetto dei diritti dei bambini così come sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989. Essi, infatti, rappresentano luoghi progettati per garantire le condizioni che assicurano a ciascun bambino e bambina il diritto alla formazione, alla socializzazione, all'apprendimento, all'educazione e alla cura.

Negli ultimi decenni i diritti dell'infanzia si sono arricchiti di nuove declinazioni e in particolare la Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22 maggio 2019 ribadisce la centralità del bambino nel rispetto delle sue esigenze, tra cui il diritto ad affrontare esperienze ricche e diversificate e a socializzare con coetanei e adulti diversi dalle figure parentali. I nidi d'infanzia, in particolare, nati da una matrice assistenziale, hanno guadagnato una specifica e imprescindibile identità educativa fino a essere iscritti finalmente, con la legge 107/2015 nel sistema educativo nazionale per poi approdare, con il decreto legislativo 65/2017, al sistema integrato zero-sei.

In coerenza con quanto espresso da tale decreto nonché dalla Legge Regionale n.19 /2016 , il nido “concorre con le famiglie alla crescita e formazione dei bambini e delle bambine nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa; concorre alla **formazione e socializzazione dei bambini e delle bambine** , nella prospettiva del loro **benessere psicofisico** e dello **sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali**; garantisce la cura dei bambini nell'affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare; promuove la continuità del percorso educativo e scolastico, sostenendo lo sviluppo delle bambine e dei bambini in un processo unitario; opera al fine di ridurre gli svantaggi culturali, sociali e relazionali e favorisce l'inclusione di tutte le bambine e di tutti i bambini attraverso interventi personalizzati e un'adeguata organizzazione degli spazi e delle proposte; sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza, favorendone il coinvolgimento, nell'ambito della comunità educativa e scolastica; promuove la qualità dell'offerta educativa avvalendosi di personale educativo e docente con qualificazione universitaria e attraverso la formazione continua in servizio, la dimensione collegiale del lavoro e il coordinamento pedagogico territoriale”.

Il nido d'infanzia è inteso come quindi come **luogo di cura, educazione e apprendimento**; una comunità educante che coinvolge bambini, famiglie e operatori.

È contesto inclusivo, capace di accogliere differenze di sviluppo, cultura e linguaggio: uno spazio di relazioni significative e di esperienze condivise.

All'interno di questa cornice, il Nido Magenta adotta un **approccio ecologico**, inteso come attenzione profonda alla relazione tra bambino, ambiente, materiali e comunità.

L'ambiente educativo viene riconosciuto come **terzo educatore**, capace di sostenere autonomia, esplorazione e benessere.

Particolare attenzione viene data alla sostenibilità dei materiali e degli allestimenti, al contatto con elementi naturali, alla cura degli spazi interni ed esterni come luoghi di esperienza e scoperta che anticipano comportamenti rispettosi dell'ambiente.

In coerenza con tale approccio, il progetto prevede la presenza di atelier dedicati, intesi come spazi e tempi strutturati di ricerca e sperimentazione, finalizzati all'esplorazione sensoriale, motoria ed espressiva.

Gli atelier proposti comprendono:

- atelier di esplorazione sensoriale e immersivi (suoni, luci, superfici, materiali naturali e destrutturati);
- atelier motori, per sostenere il movimento, la coordinazione e la conoscenza del corpo;
- atelier artistici ed espressivi, orientati alla sperimentazione grafico-pittorica, plastica e materica.

Tali esperienze non sono intese come attività occasionali, ma come dispositivi pedagogici continuativi, integrati nella progettazione quotidiana delle sezioni e modulati in base all'età e ai bisogni dei bambini. Particolare attenzione viene data alla **dimensione relazionale**, alla centralità del corpo e dell'esperienza, al valore del tempo lento e alla costruzione di contesti educativi flessibili.

2. Struttura organizzativa del servizio

Il Nido Magenta accoglierà complessivamente **64 bambini** come segue:

- 10 bambini/e dai 3 a 12 mesi full time (definiti piccoli)
- 20 bambini/e dai 12 ai 24 mesi full time (definiti medi)

- 20 bambini/e dai 24 ai 36 mesi full time (definiti grandi)
- 7 bambini/e dai 12 ai 24 mesi part time
- 7 bambini/e dai 24 ai 36 mesi part time

Le sezioni saranno organizzate come segue:

- **2 sezioni miste a tempo pieno:**
20 bambini ciascuna (10 medi e 10 grandi);
- **1 sezione mista part time:**
14 bambini (7 medi e 7 grandi);
- **1 sezione piccoli (3-12 mesi)**
10 bambini.

Orario di funzionamento: Dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 16,10.

Il prolungamento orario viene attivato a fronte di un minimo di richieste stabilito a inizio anno dall'ufficio amministrativo.

Calendario di apertura annuale: dal 1 settembre e chiude il 30 giugno di ogni anno compatibilmente al calendario.

Gli ambientamenti dei nuovi iscritti sono scaglionati e avvengono secondo un calendario che viene consegnato alle famiglie all'accettazione del posto.

Il centro estivo potrà essere attivato a fronte di un minimo di richieste per il mese di luglio stabilito da bando specifico di Fondazione Cresci@Mo durante l'anno educativo.

Dotazione organica prevista:

1 coordinatrice pedagogica

1 cuoca CIR

5 collaboratrici

10 educatrici, 2/3 per ciascuna sezione (a seconda del rapporto numerico adulto/bambino), che turnano su più orari articolati come di seguito:

Sezione piccoli (10 bambini)	2 educatrici	7,45 – 13,30 8.30-12.45/13.15-16.15 Turni alternati
Sezione 12 – 36 mesi (20 bambini)	3 Educatrici	7,30 – 13.15 8.30-12.45/ 13.15-16 9-13.15/13.45 - 16.15 Turni a rotazione delle 3 educatrici
Sezione 12 – 36 mesi (20 bambini)	3 educatrici	7,30 – 13.15 8.30-12.45/ 13.15-16 9-13.15/13.45 - 16.15 Turni a rotazione delle 3 educatrici
Sezione mista part time 12-36 mesi (14 bambini)	2 educatrici	7,30 – 13,30

Eventuale prolungamento orario con iscrizione a pagamento delle famiglie che richiedono il servizio con educatori con incarico specifico è previsto con orario 16:10-18:00.

Per ciascuna sezione sono inoltre presenti le collaboratrici che intervengono nei momenti del cambio, del pasto e del risveglio pomeridiano. Le collaboratrici hanno profili orari differenziati ecosì articolati su turni che girano su tutte le sezioni:

Collaboratrice 1	27 h	7.15-13.15 7,30-13,30 11,30-18. 8,30-16,15 14,30-18.15
Collaboratrice 2	31 h	7.15-13.15 8-16.15 9-16.15 10-17.15 13.30-18.15
Collaboratrice 3	31 h	7.15-13.15 8-16.15 9-16.15 10-17.15 13.30-18.15
Collaboratrice 4	31 h	7.15-13.15 8-16.15 9-16.15 10-17.15 13.30-18.15
Collaboratrice 5	31 h	7.15-13.15 8-16.15 9-16.15 10-17.15 13.30-18.15

3. Progettazione e organizzazione educativa del servizio

La progettazione degli spazi del Nido Magenta assume lo spazio come **dimensione fondativa dell'esperienza educativa** e come vero e proprio *dispositivo pedagogico*.

Lo spazio del nido è inteso come luogo di **relazione, ascolto, cura, scoperta ed esplorazione**, capace di sostenere una quotidianità ricca, serena e stimolante, in cui bambini di età diverse possano abitare insieme contesti pensati per accogliere la complessità e l'eterogeneità.

3.1 Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo

Le sezioni miste come dispositivo pedagogico

La scelta delle **sezioni miste** al nido, con la presenza di bambini di età diverse all'interno delle stesse sezioni, rappresenta una scelta pedagogica qualificante che promuove inclusione, continuità educativa, rispetto dei ritmi individuali e sviluppo delle competenze sociali ed emotive; in coerenza con le Linee pedagogiche 0–6 e con una visione contemporanea dell'educazione della prima infanzia fondata su una visione dello sviluppo infantile come processo **continuo, non lineare e profondamente relazionale**. Tale organizzazione consente di valorizzare l'eterogeneità come risorsa educativa, superando una suddivisione rigida basata esclusivamente sull'età anagrafica.

Nelle sezioni miste i bambini più piccoli possono osservare, imitare e sperimentare comportamenti, linguaggi e competenze dei più grandi.

I bambini più grandi, a loro volta, consolidano le proprie competenze attraverso il tutoring spontaneo, l'aiuto e la cura verso i più piccoli, rafforzando autonomia e consapevolezza.

La convivenza di bambini di età diverse favorisce l'empatia, la capacità di prendersi cura dell'altro, la negoziazione e la cooperazione. I bambini sperimentano quotidianamente relazioni asimmetriche, apprendendo il rispetto delle differenze e sviluppando competenze sociali complesse fin dalla prima infanzia.

Le educatrici assumono un ruolo di regia pedagogica, predisponendo contesti, materiali e proposte capaci di rispondere a bisogni differenziati all'interno dello stesso gruppo

L'ambientamento come processo graduale

L'ambientamento costituisce il cuore del progetto di avvio. Esso viene inteso come **processo relazionale e non come semplice inserimento**, che coinvolge attivamente bambini e famiglie.

L'ambientamento viene progettato come un processo graduale e rispettoso dei tempi di ciascun bambino, prevedendo **ingressi scaglionati a piccoli gruppi**, al fine di favorire un clima di tranquillità e sicurezza. È prevista la **presenza del genitore o di una figura affettiva di riferimento**, riconosciuta come elemento fondamentale per sostenere il bambino nella fase iniziale di separazione e di conoscenza del nuovo contesto educativo.

I **tempi dell'ambientamento sono flessibili e personalizzati**, costruiti sulla base delle esigenze emotive e relazionali di ciascun bambino, attraverso un'**osservazione attenta e continua dei segnali emotivi** espressi nei diversi momenti della giornata. Tale osservazione consente alle educatrici di modulare progressivamente le proposte educative e i tempi di permanenza.

Il percorso di ambientamento è orientato alla **costruzione progressiva di un rapporto di fiducia tra la famiglia e le educatrici**, condizione indispensabile per il benessere del bambino e per l'avvio di una solida alleanza educativa.

Particolare cura è riservata alla sezione piccoli, nella quale l'ambientamento assume una forte valenza di contenimento emotivo e corporeo, attraverso la cura delle relazioni, la stabilità delle figure adulte, l'attenzione ai bisogni primari e la predisposizione di contesti rassicuranti.

3.1.1 Spazi

In particolare, nella fase di avvio, l'organizzazione degli ambienti tiene saldamente insieme:

- l'**approccio ecologico**, che valorizza il rapporto con la natura, i materiali naturali e destrutturati e la continuità tra spazi interni ed esterni;
- la **cura della dimensione relazionale**, affinché lo spazio favorisca sicurezza emotiva, prossimità e costruzione di legami;
- la **personalizzazione e l'inclusione**, attraverso ambienti flessibili e trasformabili, capaci di rispondere ai bisogni dei singoli all'interno del gruppo.

Le **sezioni miste** rappresentano il cuore dell'organizzazione spaziale e pedagogica del nido. Esse sono concepite come **luoghi aperti e comunicanti**, nei quali bambini medi e grandi possono incontrarsi, osservare, imitare e sostenersi reciprocamente. L'eterogeneità anagrafica diventa così una risorsa educativa che lo spazio rende possibile e visibile.

Gli ambienti di sezione sono articolati in **angoli riconoscibili e rassicuranti**, capaci di offrire:

- esperienze di esplorazione sensoriale e motoria;
- momenti di gioco simbolico e costruttivo;
- spazi di ritiro e raccoglimento (tane);
- contesti per il lavoro a piccolo gruppo.

Ogni sezione è dotata di un **atelier**, inteso come spazio di ricerca permanente, dedicato alla sperimentazione artistica, materica e sensoriale che consente ai bambini di esplorare luce, natura e materiali da punti di vista inusuali.

La sezione piccoli è allestita con particolare attenzione alla **dimensione corporea e sensoriale**, prevedendo spazi morbidi, materiali sospesi, superfici tattili e contesti che accompagnano gradualmente la conquista dell'autonomia motoria.

Grande rilevanza è attribuita alla **continuità tra dentro e fuori**: giardini, spazi filtro, logge e soglie sono pensati come ambienti educativi a tutti gli effetti, luoghi di passaggio e di esperienza nei quali vivere anche routine quotidiane.

Lo spazio centrale (salone) è concepito come luogo di incontro tra bambini di età diverse, rafforzando ulteriormente il senso delle sezioni miste e favorendo momenti di socialità allargata, feste e partecipazione delle famiglie.

Anche gli spazi dedicati agli adulti e alle famiglie sono progettati con cura, affinché il nido si presenti come ambiente accogliente, democratico e partecipato, capace di sostenere alleanze educative solide e durature.

3.1.2 Tempi

La giornata educativa sarà scandita da routine prevedibili ma flessibili, fondamentali per costruire sicurezza e orientamento nei bambini:

- accoglienza del mattino;
- momenti di cura (cambio, pasto, riposo);
- proposte educative;
- gioco libero;
- ricongiungimento con le famiglie.

Gli operatori ricercano e progettano soluzioni equilibrate, per favorire quei bisogni di *rassicurazione e riconoscibilità* espressi dai bambini nei vari momenti della giornata.

Altresì, si tiene conto dell'importanza della dimensione della discontinuità delle esperienze, che accanto alla continuità, diviene ulteriore strategia volta ad accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita e sviluppo della mente.

L'attenzione ad un'organizzazione flessibile dei tempi non è rivolta solo ai diversi momenti della giornata, ma anche durante l'anno vi sono periodi particolarmente delicati per il bambino e le famiglie, come ad esempio *l'ambientamento*. Così lo spazio dedicato al lungo e delicato momento dell'ambientamento, si connota per soddisfare il desiderio di un tempo disteso per il bambino, per rassicurare il genitore e guidarlo in queste nuove esperienze che rappresentano i nidi e le scuole dell'infanzia. Il tempo particolare è uno dei molti *segni di cura*, messi in atto dal personale educativo, a partire dal riconoscimento dei bisogni primari dei bambini.

In una equilibrata scansione del tempo, fra routine, gioco e apprendimenti, anche i valori della vita in comunità, con i suoi aspetti di libertà e vincolo, di attesa e protagonismo, di piccole regole dello stare insieme, permettono al gruppo di vivere tutte le sue potenzialità, partendo dal rispetto dei diritti di tutti i bambini.

La scansione della giornata attualmente tiene conto di tempi scaglionati e pertanto più ampi:

Ore 7.30 – 9.00 Ingresso e accoglienza

È un momento importante, in cui i bambini vengono accolti e le famiglie trasmettono alle educatrici informazioni che possano essere utili a comprendere la giornata del bambino/a, ad esempio se ha dormito, da quanto è sveglio/a quali sono le condizioni di benessere generale.

9,15 – 9.45

Colazione con frutta.

Per le sezioni miste rappresenta un primo momento di ricongiunzione del gruppo dopo l'ingresso al nido. Ci si siede in cerchio per condividere l'inizio della giornata educativa e qualche breve racconto, con i più grandi, sul tempo passato a casa. È un tempo dedicato all'ascolto dell'altro e alla narrazione di sé che via via si fa più lungo e partecipato, un tempo di cura della relazione sia tra pari che da parte delle educatrici nei confronti dei bambini e delle bambine.

Nella sezione piccoli la merenda, come il pasto è un momento di cura e di attenzione personalizzata, attenzione congiunta e comunicazione che viene svolto alle 9.20 al termine degli

ingressi per garantire un tempo “fermo” che permetta ai bambini di identificare l’inizio della loro giornata al nido.

9.45 – 10.45

Proposte educative.

Questo è il momento dove si attivano proposte solitamente più strutturate, pensate ed organizzate secondo il progetto educativo di sezione e del servizio. La compresenza delle educatrici rende possibile il lavoro a piccolo gruppo.

10.45 – 11.20

Iniziano i preparativi per il pranzo e a piccolissimo gruppo si va in bagno per il cambio.

Il tempo del cambio è un tempo dedicato a gesti di cura personale, alla conquista delle prime autonomie, a una relazione che si costruisce nella risposta a bisogni primari. Il tempo che viene dedicato a questo momento è lungo perché ricco di significato. Alla zona dei servizi si accede in piccolo gruppo e l'attesa non è un tempo vuoto ma al contrario è un momento ricco, in cui si può parlare, provare a iniziare a “fare da soli”, sostare in uno spazio più raccolto e silenzioso rispetto alla sezione. Durante il cambio le educatrici parlano con i bambini, li sostengono nella progressiva conquista di un'autonomia, e per questo viene dato spazio a tempi personalizzati che rispondano ai bisogni individuali, attraverso, sguardi e gesti che consolidano la reciproca conoscenza.

11.15 – 12.30

Il pasto nelle diverse sezioni inizia in orari leggermente sfalsati in ragione delle diverse esigenze dei bambini e delle bambine. Al termine del pasto e dopo essersi lavati e cambiati, c'è un breve momento di gioco a cui segue la preparazione per il riposo pomeridiano. I più grandi iniziano nella seconda parte dell'anno a vivere il momento del pasto come un momento di cura dell'ambiente e degli altri, iniziando le prime attività dell'apparecchiatura e dello sparecchiare.

12.45 – 15.00

Il sonno.

In tutte le sezioni, fin da quella dei piccolissimi, si cerca di dare ritmo e regolarità al momento del riposo; tuttavia, i bisogni individuali sono riconosciuti e rispettati. Come gli altri momenti, anche il riposo è riconosciuto nella sua delicatezza, che vede gli educatori impegnati nell'accompagnamento lento e dolce dei bambini verso l'abbandonarsi al sonno, attraverso coccole, ninna nanne e storie rilassanti.

La merenda pomeridiana al nido è stata sostituita introducendo la merenda da asporto proprio per permettere il prolungarsi del sonno oltre le 15. Solo la sezione piccoli effettua la merenda prima del ricongiungimento del pomeriggio.

15.45 – 16.15

Ricongiungimento con i familiari. Come per l'ingresso, anche l'uscita è un tempo dedicato al ricongiungimento, dove, seppur brevemente, avviene lo scambio tra educatrici e familiari rispetto all'andamento della giornata trascorsa al nido dai bambini e delle esperienze vissute.

Ambientamento

Il calendario dell'ambientamento viene consegnato alle famiglie al momento dell'ammissione e sono indicati in linea di massima i passaggi che gradualmente permetteranno la frequenza per tutta la giornata. Tale calendario ha una valenza orientativa e permane comunque sempre la possibilità di ridefinire i tempi in base alle esigenze in primis dei bambini, oltre che delle famiglie, nel pieno rispetto dei loro vissuti, dei loro tempi ed emozioni. Gli ambientamenti al nido avvengono per piccoli gruppi di 3-4 bambini alla volta; per i primi giorni il gruppo dei nuovi ammessi frequenta per un tempo ridotto, in modo separato dal gruppo, al fine di favorire la conoscenza in uno spazio dedicato e non troppo rumoroso; questa modalità di accoglienza favorisce inoltre le relazioni tra i genitori che accompagnano i bambini e permette al tempo stesso un dialogo disteso con le educatrici, che sono completamente dedicate al piccolo gruppo in ingresso. Il tempo del distacco non può essere uguale per tutti e di questo si tiene costantemente conto. Nel progettare l'ambientamento, le educatrici organizzano situazioni in grado di costruire un clima sociale di condivisione, in cui i gesti e le parole di ognuno assumano significato e diventino elementi costitutivi dell'esperienza nel nuovo contesto.

La partecipazione di un adulto di riferimento (mamma, papà, ma talvolta anche nonni) è molto importante, poiché è attraverso la relazione triangolare, nella quale ogni soggetto è interlocutore attivo, che i bambini possono affrontare in modo sereno l'incontro con un contesto nuovo.

Il tempo richiesto alle famiglie per affiancare i bambini durante l'ambientamento, mai rigidamente definito, è concordato insieme, recuperando altri momenti di dialogo e compresenza, a volte, in caso di necessità, offrendo anche l'opportunità di organizzare l'ambientamento al pomeriggio. La relazione, basata sulla trasparenza e sul vero interesse nei confronti del genitore, contribuisce alla costruzione di un'alleanza nido-famiglia reale e costante.

I tempi saranno progressivamente adattati alle esigenze emergenti dei gruppi e dei singoli bambini.

Relazioni

Il nido è un luogo di relazioni intrecciate, tra bambini, tra adulti e tra adulti e bambini. La cura delle relazioni deve essere pensata e ricercata attraverso azioni concrete che favoriscano lo scambio, il confronto, un clima sereno e il senso di appartenenza. Alcuni aspetti importanti da considerare per quanto riguarda i bambini sono relativi al contesto ambientale.

La presenza di figure di riferimento stabili, sia per quanto riguarda le educatrici che le collaboratrici, sono un elemento di forza, poiché favorisce relazioni profonde e significative, costruite durante la quotidianità, a partire dalle azioni di cura relative ai bisogni primari che sono individualizzate e personalizzate, per continuare nel processo di costruzione di un gruppo di appartenenza. Parte del contesto è anche la sezione stessa, che viene connotata attraverso immagini e materiali che richiamano esperienze condivise dal gruppo di appartenenza. Le relazioni si costruiscono nella condivisione di esperienze e poterle rivivere, ripensare, rivedere, sostiene il processo di costruzione del senso di appartenenza che si crea nel tempo e che non è scontato, ma intenzionalmente perseguito come obiettivo da parte delle educatrici. Creare legami e gestire dinamiche relazioni complesse, sono competenze richieste all'educatrice che deve saper osservare per conoscere e sapersi posizionare rispetto all'altro e al contesto di cui fa parte. Sostenere la creazione di una collettività implica una serie di azioni relative al sostegno e alla promozione di interazioni sociali, che passano attraverso la creazione di opportunità di gioco in piccolo gruppo, costruzione di momenti conviviali, nonché piccole azioni che possano responsabilizzare i singoli nella vita collettiva. Di nuovo, occorre intenzionalità e cura della costruzione delle relazioni.

La partecipazione delle famiglie

Fin dall'apertura, il Nido Magenta si configura come spazio di accoglienza per le famiglie. La famiglia è riconosciuta come partner educativo e parte attiva della comunità del nido. La partecipazione delle famiglie alla vita del nido d'infanzia rappresenta un elemento fondante del progetto educativo e si configura come una **relazione di corresponsabilità** tra servizio e genitori. Fin dall'avvio del nido sono previsti **incontri di presentazione del servizio**, finalizzati a condividere l'identità educativa, le scelte pedagogiche, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, favorendo una conoscenza reciproca e la costruzione di un clima di fiducia.

Sono, inoltre, previsti **colloqui individuali** intesi come momenti di ascolto e di dialogo privilegiato tra educatrici e famiglie, utili a raccogliere informazioni sulla storia, i bisogni e le abitudini del bambino e a condividere osservazioni sul suo percorso di crescita. Tali incontri contribuiscono a costruire una relazione educativa personalizzata e rispettosa delle specificità di ciascun nucleo familiare.

Accanto ai momenti strutturati, il progetto valorizza **occasioni di confronto sia formali sia informali**, che si realizzano nella quotidianità del nido (accoglienza, ricongiungimento, momenti di scambio spontaneo) e in incontri programmati. Questi spazi di dialogo favoriscono la partecipazione attiva delle famiglie, il confronto sui vissuti educativi e la condivisione delle scelte pedagogiche.

Particolare rilievo è attribuito alle **restituzioni narrative e alla documentazione**, strumenti fondamentali per rendere visibili i processi educativi e le esperienze vissute dai bambini al nido. Attraverso racconti, immagini, materiali e tracce delle attività, le famiglie possono conoscere e comprendere il percorso educativo dei propri figli, rafforzando il senso di appartenenza alla comunità del nido e sostenendo una relazione educativa trasparente e partecipata.

Il gruppo di lavoro e il coordinamento pedagogico

Il gruppo di lavoro educativo è composto da tutte le figure presenti al nido: coordinatore pedagogico, educatrici e collaboratrici, denominato collettivo. Esso rappresenta un elemento chiave per la riuscita dell'avvio del servizio.

Sono previsti:

- momenti strutturati di confronto e condivisione degli obiettivi educativi da parte del collettivo;
- affiancamento da parte del coordinamento pedagogico;
- attenzione alla costruzione di un gruppo stabile e coerente;
- formazione iniziale condivisa sui valori e sull'identità del nido.

La continuità delle figure adulte è considerata un elemento essenziale per il benessere dei bambini e delle famiglie.

3.1.3 Proposte educative

I bambini e le bambine sono al centro della progettualità e del continuo confronto del personale educativo; l'esperienza che viene proposta è coerente con le loro individualità e con le finalità generali e specifiche specificate nel progetto pedagogico. Le proposte educative nascono all'interno di un collettivo, dove le educatrici e la pedagoga sono in costante confronto su quanto emerge dalle osservazioni e dai contesti educativi. Le esperienze, intenzionalmente proposte ai bambini e alle bambine non hanno l'obiettivo di trasmettere conoscenze o risposte ai loro quesiti, bensì quello di favorire la ricerca e la costruzione di un bagaglio di sapere personale.

Le proposte educative, in questo contesto relazionale, favoriscono l'accesso ai sistemi simbolici e culturali, attraverso esperienze dirette che valorizzano i molteplici linguaggi espressivi individuali e collettivi.

Ciò avviene in una dimensione ludica e di piacevolezza, in cui l'adulto, con un atteggiamento attento e accogliente, diventa un abile regista. Con questa prospettiva intenzionale, le educatrici documentano il percorso progettuale nel suo concretizzarsi, perché è nella rilettura delle tracce raccolte che si riesce a ricostruire il processo e il significato del lavoro svolto. Con la consapevolezza che il bambino di oggi sarà "l'adulto di domani", e che le esperienze educative vissute nei servizi 0/6 saranno una base importante per il percorso di vita di ciascuno, le esperienze quotidiane vissute incarnano i valori su cui si basa il nostro "stare/essere nel mondo".

Sono molte e varie le attività educative che vengono proposte all'interno dei nidi, poiché è dall'osservazione costante dei bambini e dei loro interessi che emergono idee e rilanci. In coerenza con le finalità educative espresse, si evidenziano alcuni ambiti imprescindibili che rappresentano un orientamento l'azione educativa.

Le esperienze in natura

I bambini e le bambine della città hanno sempre meno occasioni di vivere in rapporto costante con la natura: i tempi di vita delle famiglie, gli spazi abitativi ridotti, l'esposizione sempre più massiccia alle tecnologie sono fattori di cui tenere conto nel progettare le esperienze al nido. Appare sempre più evidente l'importanza di mantenere nei bambini il sentimento di affinità che li lega alla natura, la *biofilia*, per un'educazione al rispetto dell'ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che i futuri uomini possano vedere la natura non solo come risorsa da sfruttare, ma come la propria casa. L'ambiente esterno allora è parte della quotidianità e deve essere vissuto dai bambini e dalle bambine come *ambito educativo a forti connotati sociali, cognitivi, senso-motori*

ed emotivi.

La natura offre continuamente opportunità per conoscere, imparare, giocare e scoprire. Insegna a cogliere i dettagli dei numerosi e curiosi elementi naturali o piccoli animali e insetti, a riconoscerli, dargli un nome e riconsegnarli alla natura stessa. La natura non è fissa o rigida, e quindi sostiene un apprendimento che deve fare i conti con i cambiamenti dei colori, della temperatura, dei diversi colori del cielo, delle condizioni della vegetazione. Un bambino attento alla natura è un bambino attento alla vita e alle sue bellezze. Il contatto con gli elementi naturali quali fango, terra, acqua sassi, alberi permette un laboratorio sensoriale a cielo aperto sempre disponibile, dove i bambini dialogano con la natura per manipolare, spargere, setacciare, raccogliere, trasportare, creare, riempire, svuotare. Un lavoro continuo che a volte noi adulti non capiamo, ma all'interno del quale, natura e bambini condividono lo stesso progetto. La natura presta l'occasione di inventare molteplici giochi: rincorrersi, nascondersi, lanciare, attività che nascono spontaneamente nei bambini e che vengono poi sostenute, rilanciate e rese più complesse dalle educatrici attraverso percorsi pensati e progettati.

Il corpo e il movimento

Il movimento è alla base di tutti gli apprendimenti che si realizzano nei primi anni di vita: muovendosi i bambini imparano. L'intelligenza senso-motoria, o cinestesico-corporea, che dir si voglia, caratterizza la prima competenza trasversale di vita (life skill) già in età infantile: *saper ragionare in situazione*, cioè avere la competenza di risolvere i piccoli-grandi problemi quotidiani che il bambino normalmente affronta. Si sottolinea allora la necessità di rispettare i bisogni dei bambini e dunque osservarli per capire come affiancarli e sostenerli nel loro percorso educativo. Osservare i bambini e le loro azioni rende evidente ciò di cui hanno bisogno, cosa li interessa, cosa muove le loro emozioni e la voglia di agire nell'ambiente. È un richiamo ad aiutare i bambini nel loro sviluppo, senza sostituirsi a loro, ma lasciando che siano i veri protagonisti del proprio fare e apprendere.

Sostenere il legame tra movimento e apprendimento allora, significa saper predisporre esperienze senso motorie, radicate in attività concrete, in cui funzioni esecutive, emozioni, percezioni possano coinvolgere tutto il sé di ogni singolo bambino.

La lettura fin dai primi mesi di vita

Leggere per i bambini, o meglio, leggere con i bambini è un'attività fondamentale fin dai primissime mesi di vita, anzi, la letteratura scientifica riconosce numerosi benefici della lettura ad alta voce anche durante la gestazione. Consapevoli dell'importanza fondamentale di questa attività, al nido la lettura è proposta quotidianamente fin dalla sezione piccoli.

- La lettura è un atto di cura e relazione che passa attraverso la voce, l'attenzione congiunta, gli sguardi che si incrociano. È quindi un momento piacevole e quella piacevolezza che nasce nella relazione, si conserva nel tempo e definisce le basi per un rapporto anche futuro con il libro e la lettura. “Attraverso la lettura il bambino inizia a creare un suo immaginario, a fare collegamenti tra libri e realtà e a imparare le sequenze degli eventi. In questo modo inizia a mettere ordine nel proprio vissuto, partendo dal suo racconto della storia ascoltata” (Nati per Leggere). Leggere incrementa lo sviluppo del linguaggio e arricchisce la capacità di attenzione dei bambini e delle bambine, abilità che, se potenziate attraverso una lettura proposta fin dai primi mesi di vita secondo la ricerca influenzeranno positivamente anche i percorsi scolastici successivi.
- I libri proposti al nido sono albi di qualità selezionati in base ad una serie di criteri che tengono conto del rapporto immagine/parola, della qualità dell'oggetto (carta, dimensioni etc...) della varietà di argomenti e strutture. Crediamo nell'importanza di offrire solo albi di qualità, anche quando i libri vengono lasciati nelle mani dei bambini perché possano guardarli e sfogliarli da soli. Ai bambini si insegna a trattare i libri con rispetto, ad amarli e curarli, poiché l'oggetto curato invita alla cura, al contrario l'oggetto strappato e non più leggibile diventa qualcosa da trattare con poco rispetto e comunque non significativo.
- Si legge per i bambini, ma si legge anche con i bambini, attraverso il metodo della lettura dialogica. Leggere con i bambini implica la possibilità di fermarsi, far loro domande, ascoltare il loro racconto. Il libro diventa un punto di partenza per narrazioni congiunte, riferimenti alla vita reale, ampliamenti e domande. Si legge per i bambini, chiedendo loro attenzione e talvolta silenzio, ma si legge anche con i bambini, favorendo lo scambio e il dialogo. Questo vale anche per i bambini molto piccoli, che ancora non hanno sviluppato il linguaggio, ma che comunicano con gesti i vocalizzi e gli sguardi condivisi.

Il gioco di finzione

A partire dal secondo anno di vita il gioco di finzione si manifesta in modo spontaneo nei bambini e nelle bambine ed è un'attività che richiede competenze di natura cognitiva, linguistica e sociale molto importanti nello sviluppo. Numerosi studi hanno evidenziato le connessioni tra le capacità ludico simboliche espresse nel gioco di finzione e le competenze correlate, per questa ragione è importante conoscerle e saperle sostenere. È, inoltre, fondamentale riconoscere l'evoluzione del gioco di finzione per promuoverlo e stimolarlo con un contesto adeguato e condizioni favorevoli: occasioni di gioco, spazi, tempi, materiali adatti, possibilità di condividere il gioco con partner conosciuti più competenti, sostegno degli adulti.

Tra le competenze investite ricordiamo brevemente le più significative:

- Sviluppo del pensiero: il gioco di finzione permette di pensare la realtà in modo diverso da come si presenta e dunque alimenta la capacità rappresentativa, ovvero la possibilità di rappresentare mentalmente e pianificare un'azione prima di compierla.
- Sviluppo della creatività: il gioco di finzione permette di immaginare altre realtà possibili, capacità che sembra essere correlata a quella di soluzione dei problemi: staccarsi dalla realtà così come viene percepita consente infatti l'attivazione del pensiero ipotetico che prende in esame le alternative.
- Sviluppo delle capacità narrative: organizzare una finzione richiede lo sforzo di ricostruire gli eventi secondo una struttura temporale e causale tipica del processo narrativo.
- Sviluppo sociale: occorrono buone competenze sociali per condividere un gioco di finzione, poiché è necessario trovare un accordo circa i ruoli, il copione narrativo, lo sviluppo del gioco. Molto spesso si assiste a situazioni di conflitto durante il gioco di finzione proprio perché i bambini stanno affinando le competenze sociali. Conoscere e riconoscere l'importanza di queste situazioni permette alle educatrici di predisporre interventi che stimolino la competenza attraverso il gioco, senza limitarle con interventi di cesura, ma attivando percorsi di cooperazione finalizzati alla individuazione di una mediazione o, se capita, anche di una interruzione condivisa.
- Manifestazione di affettività: nel gioco di finzione si possono esorcizzare conflitti, riproporre situazioni che preoccupano per elaborarle in un contesto protetto, esprimere e richiamare vissuti significativi. Una buona capacità di osservazione delle narrazioni ludiche dei bambini permette alle educatrici di evidenziare vissuti emotivi che i bambini stanno esternando e, riconoscendoli, sostenerne il processo di elaborazione.

3.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio

Relazione e partecipazione delle famiglie

L'ingresso al Nido rappresenta per i bambini e le loro famiglie l'ingresso in una comunità educante e l'inizio di una partnership basata sulla condivisione dell'agire educativo. Genitori ed educatori si riconoscono co-attori di un percorso, all'interno del quale, ciascuno secondo il proprio ruolo, contribuisce alla crescita integrale del bambino, attento a tutte le dimensioni (emotiva, cognitiva, relazionale, affettiva, morale, sociale). Gli educatori rendono visibile e trasparente il progetto educativo del servizio, che nasce dalla competenza professionale e dalla collegialità del lavoro, e i genitori condividono le proprie attese e aspettative rispetto al percorso stesso. All'interno di un progetto di co-educazione, la partecipazione e "l'essere insieme" all'interno dei servizi permette processi di inclusione, di accoglienza, intesa come reciproca permeabilità di rapporti, in cui la crescita del singolo non si può pensare separata dalla crescita del gruppo.

Fondazione tramite il "regolamento della gestione sociale", riconosce alcuni organismi come interlocutori privilegiati per garantire il legame tra le istituzioni, i servizi e la città. Ogni incarico ed ogni organismo è legittimato, attraverso la formulazione di compiti e ruoli per consentire autonomia finanziaria e amministrativa alle scuole, nell'ambito di processi, modalità e valori condivisi e coerenti col progetto pedagogico. Il regolamento invita tutte le componenti interessate a perseguire la qualità del complesso della rete dei servizi educativi 0 – 6 anni, e i servizi ad accogliere le esigenze e le disponibilità delle famiglie per contribuire all'attuazione del progetto educativo, garantendo la rappresentanza tramite le elezioni. La partecipazione, a cui si auspica, è da intendersi, come descritta da Giancarlo Cerini, come "quell'idea che si partecipa a una comunità in cui si impara insieme ad accompagnare [...] un'esperienza che per i genitori può essere anche un momento di possibile crescita di consapevolezza, di responsabilità anche per le società, per costruire elementi di coesione sociale [...]". La gestione sociale, così intesa, costituisce un tratto saliente e identitario della progettualità e della qualificazione dei Nidi di Fondazione.

Ciascun contesto e strumento messo in atto dal servizio, e che ha come obiettivo la partecipazione, deve avere le seguenti finalità:

- **Comunicare e narrare** perché i genitori possano conoscere l'esperienza del nido dei propri figli, riconoscerne le dinamiche relazionali, comprenderne le motivazioni educative, cogliere la specificità del contesto e la peculiarità per il proprio bambino.

- **Promuovere l'Ascolto e favorire un decentramento**, non per rinunciare al proprio orientamento pedagogico, ma per riuscire a tessere un dialogo autentico che parta dall'idea che l'alterità dell'altro, con il proprio orizzonte culturale, il proprio stile di vita, la personale storia, ha una sua dignità che va rispettata e dalla quale partire per costruire insieme il percorso educativo.
- **Costruire piccoli patti educativi molto concreti**, che, ispirandosi alle linee di patto più generale, tengano conto della zona di sviluppo prossimale dell'intero ecosistema familiare e non solo di quella dei bambini.
- **Promuovere le relazioni tra le famiglie** attraverso contesti formali e informali, nella consapevolezza che "Le relazioni di aiuto, la solidarietà, le amicizie spesso durature favoriscono anche il senso di appartenenza ad una comune cittadinanza, promuovendo dinamiche di coesione sociale." (Documento base Linee Pedagogiche 06)

Il Nido utilizza, quindi, diversi momenti per sostenere la condivisione e la

partecipazione delle famiglie, per creare occasioni di interazione, scambio e confronto, formali e informali:

- **Documentazioni, diari, narrazioni** della quotidianità del Nido: vogliono rappresentare un primo strumento di condivisione e di co-educazione, in cui il servizio, documentando le esperienze, vuole attivare un dialogo educativo con le famiglie, viene inviato mensilmente.
- **Assemblea nuovi iscritti**: le educatrici incontrano le famiglie dei nuovi iscritti, per una prima conoscenza reciproca e per condividere tempi, modalità, dubbi e perplessità rispetto all'ambientamento che sta per iniziare.
- **Colloqui individuali**: rappresentano un'occasione di incontro formalizzato tra genitori ed educatrici, al fine di discutere insieme i vissuti del bambino. Si prevedono almeno due colloqui in corso d'anno: nel momento dell'ambientamento, e come verifica dell'esperienza annuale compiuta dal bambino all'interno del nido. Altri colloqui possono essere organizzati su richiesta dei genitori o delle educatrici, per confrontarsi qualora se ne ravvisi la necessità.
- **Assemblea di sezione**: è un momento collettivo tra i genitori e il personale educativo della sezione per confrontarsi sui temi riguardanti quello specifico gruppo di bambini. Particolare attenzione è rivolta al coinvolgimento attivo dei genitori, che si traduce secondo alcune modalità e strategie: per esempio, la discussione su un tema educativo,

l'organizzazione di momenti di gioco insieme per favorire la possibilità di provare le stesse esperienze dei bambini, l'individuazione di strumenti comunicativi per incentivare il confronto.

- **Assemblee aperte:** rivolte a tutti i genitori su argomenti specifici e di interesse comuni, per esempio il momento dell'accoglienza come prima opportunità di conoscenza collettiva, di presentazione del servizio e di illustrazione del significato e dell'organizzazione dell'ambientamento; la discussione insieme ad un esperto di aspetti educativi o inerenti, in generale al benessere del bambino, la presentazione da parte dei rappresentanti di Fondazione di modifiche organizzative o gestionali del servizio.
- **Consiglio di gestione:** strumento democratico di rappresentanza, elaborazione, progettazione e verifica all'interno del Nido, è composto da rappresentanti dei genitori, dal personale e dal coordinatore pedagogico e viene eletto ogni due anni. Ha l'obiettivo generale di promuovere la partecipazione degli altri genitori alla vita del nido, individuando modalità comunicative e organizzando particolari occasioni di incontro (feste, gruppi di lavoro, forme di autofinanziamento...). Il consiglio decide in merito ad aspetti organizzativi ed è consultato, tramite il presidente eletto al suo interno, da Fondazione Cresciamo, in relazione a proposte, progetti, cambiamenti inerenti al Servizio. Si riunisce, di norma, tre volte l'anno.
- **Coordinamento Consigli** organo composto dai Presidenti di ogni Consiglio di Gestione dei Servizi Educativi 06 della città e di raccordo tra Consiglio di gestione e Amministrazione Comunale. All'interno del Coordinamento Consigli, i singoli consigli, con i loro rappresentanti, si confrontano e si raccordano con l'Amministrazione Comunale e con le agenzie del territorio, e realizzano iniziative orientate al sostegno alla genitorialità e della cultura dell'infanzia.
- **Iniziative culturali** volte al consolidamento delle relazioni sociali del gruppo o rivolte all'approfondimento di tematiche inerenti alla genitorialità e alle sfide educative.
- **Eventi** interni al Nido: feste, colazioni di autofinanziamento, laboratori genitori, giornate di lavoro, quando possibile.

Continuità con istituzioni educative territoriali

Il nido si colloca all'interno di un sistema di rapporti territoriali. Nel nuovo ruolo sociale riconosciuto ai servizi educativi 0/6, è indispensabile mantenere e rafforzare il rapporto con il territorio e le agenzie di cura, sostegno ed educazione che permeano l'esperienza di vita dei bambini e delle loro famiglie.

Negli ultimi anni si sono consolidati alcuni nodi e strumenti di raccordo territoriale:

- I **coordinamenti pedagogici territoriali e distrettuali (CPT e CPD)**, nei quali i coordinatori di tutti i servizi educativi 0-6, privati, pubblici, statali e paritari, si incontrano per discutere di programmazione dei servizi, piani formativi, normative e percorsi di valutazione dei nidi.
- incontri con **NPIA**: per ciascun bambino certificato si programmano ogni anno tavoli di confronto alla presenza dell'equipe di NPIA, genitori, educatrici, educatori PEA e coordinatore di riferimento, in cui ci si confronta sull'esperienza educativa e di vita del/la bambino/a e si condividono osservazioni e linee di lavoro. Il rafforzamento e l'intensificazione degli incontri previsti dai protocolli di inclusione degli alunni con disabilità hanno consentito maggiore continuità e condivisione d'intenti tra i diversi responsabili dei percorsi di cura-educazione.
- Polo in **continuità nido-infanzia**: spinti dalla curiosità di intrecciare nuove relazioni con le "colleghe della porta accanto" e costruire qualcosa insieme, abbiamo iniziato a calendarizzare momenti di intercollettivo insieme alle insegnanti della scuola dell'infanzia Villaggio Artigiano per riflettere sui significati esperienziali dell'intersezione. È stata avviata una formazione per offrire spazi di riflessione pedagogica condivisa, che consenta di ripensare e riprogettare le occasioni di incontro tra i bambini di nido e scuola dell'infanzia, a partire dalle pratiche attivate. Rivolgendo il pensiero anche alle famiglie, il Polo può in questo senso offrire sostegno e accompagnamento, attraverso il vivere tempi più lunghi e distesi senza troncature nette, ampliando la rete di scambi e intrecci disponibile. In un'ottica di apertura e collaborazione, crediamo che chiedersi costantemente quale risorsa può essere il Polo per il territorio e viceversa, permettendosi di esplorare e intessere nuove reti possa prevenire la chiusura nella propria autoreferenzialità.

- Raccordo con il **servizio sociale territoriale**: il coordinamento pedagogico, grazie alla collaborazione con i responsabili del servizio sociale territoriale, ha definito linee di lavoro relative alle segnalazioni delle scuole. Nel caso di bambini e famiglie già seguiti dal servizio sociale territoriale, laddove se ne rileva la necessità, si organizzano incontri tra operatori coinvolti, al fine da garantire continuità progettuale e di lavoro.
- Ulteriore elemento di forte connessione tra il dentro e il fuori, tra il nido e il territorio circostante, sono le uscite in passeggiata. Per il nido Parco, infatti il concetto di Outdoor Education si estende ulteriormente, cogliendo l'importanza e la necessità di impegnarsi e agire per lo sviluppo del bambino come cittadino del mondo e del futuro, attento al benessere e alla cura degli altri e dell'ambiente che lo circonda¹. Ancora, la definizione viene allargata, fino ad inglobare l'aggettivo "urbano" e allacciandosi ad una "*pedagogia del cammino*", il cui intento diviene quello di attivarsi per accompagnare i bambini a riconoscersi nel nuovo mondo che li circonda, oltrepassando la soglia (di casa, del nido, della scuola), anche con la consapevolezza di star agendo un'azione politica di appropriazione del territorio da parte dei più piccoli e della costruzione di legami saldi con la città.

La cultura dell'infanzia 0-6 costituisce lo sfondo integratore della continuità intesa come connessione, dotata di senso pedagogico e politico che declina l'idea dei Fondazione Cresciamo sull'infanzia, sulla persona, sulla crescita individuale e sociale dei suoi cittadini. Attraverso il passaggio di diversi servizi comunali a Fondazione Cresciamo, si è andato a rafforzare un sistema integrato in cui i nodi di contatto sono dati dalla formazione, dalla ricerca, dalla valutazione e dal confronto sulla qualità, implementando il processo già avviato dall'Amministrazione Comunale.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro

La collegialità, quale strumento per condividere la responsabilità educativa, armonizzare le scelte metodologiche, identificare e ripartire le diverse funzioni in una logica di complementarità, unitarietà e integrazione, assume nel Nido un grande valore.

Condividere la stessa idea di infanzia e di progetto pedagogico caratterizza i Nidi come luoghi educativi. Il gruppo di lavoro è composto da diverse figure professionali: educatori, collaboratori scolastici, personale di cucina e coordinatore pedagogico. Tale gruppo si incontra sistematicamente per approfondire, vagliare, discutere ed individuare le linee di indirizzo

pedagogiche ed i relativi strumenti metodologici alla realizzazione di percorsi educativi ed esperienziali di qualità per tutti i bambini. La collegialità si realizza attraverso momenti di lavoro comune, formali e informali. In particolare, il personale educativo ha a disposizione un monte ore specifico annuale per potersi dedicare alle attività non frontali di elaborazione e realizzazione del progetto pedagogico. In equipe, educatori e coordinatore definiscono gli strumenti progettuali, definiscono l'allestimento del contesto e la documentazione. Collettivi, colloqui con i genitori, consigli, lavori di gruppo, continuità trasversale, feste, formazione, impegni individuali, incontri di sezione e loro preparazione, intercollettivi, progettazione di esperienze dei bambini, sono le azioni che il gruppo di lavoro concretizza attraverso il dialogo, lo scambio e la progettazione. Sono previsti anche incontri di collettivo mensili con la presenza del Coordinatore, di struttura, come occasione di progettazione e valutazione condivisa del processo educativo. Le educatrici si incontrano tra loro a cadenza mensile per verificare il loro agire educativo e individuare nuove strategie a livello di sezione, ma anche tra sezioni per tematiche più organizzative e di gestione.

I principali ambiti di confronto collegiale sono inerenti all'osservazione e alla documentazione. L'osservazione consente, infatti, di raccogliere elementi per comprendere il processo evolutivo del gruppo e dei singoli e diventa criterio d'azione educativa grazie alla sua rilettura collegiale, volta ad interpretarne i significati. La documentazione delle esperienze rappresenta invece materiale per la progettazione in itinere, strumento di lavoro con e per i bambini, oggetto fondamentale dello scambio comunicativo con le famiglie.

I collaboratori scolastici, all'interno dei Nidi, collaborano con il personale educativo per il benessere dei bambini e partecipano in modo attivo ad alcuni momenti salienti della giornata educativa (colazione, cambio, pasto, risveglio e merenda). I collaboratori partecipano anche a momenti formativi specifici per loro e a momenti di collettivo, per trovare un'armonizzazione tra versante pedagogico ed organizzativo.

3.3.1 Formazione

La formazione professionale è un aspetto fondamentale di crescita del lavoro collegiale e di ricerca, che intreccia il sapere degli esperti con l'esperienza quotidiana del contesto educativo contribuendo alla creazione di un linguaggio condiviso. La formazione non si limita alla fruizione di occasioni di conoscenza di teorie o pratiche, ma diventa azione connettendosi alla progettualità. Ciò che si è appreso in ambito formativo dà vita ad un lavoro di ricerca che si riflette

sul progetto del Servizio. Ogni anno viene predisposto un piano formativo rivolto agli educatori ed insegnanti dei Servizi 0/6 anni, presenti sul territorio; le tematiche sono individuate sulla base dei bisogni espressi dal personale e dalle riflessioni fatte dai pedagogisti del gruppo di Coordinamento Pedagogico Territoriale. L'organizzazione dei percorsi formativi avviene attraverso la stretta collaborazione tra Coordinamento Pedagogico e M.E.M.O. Multicentro Educativo Modena "Sergio Neri" (Centro di servizio e consulenza per le istituzioni scolastiche autonome dell'Emilia-Romagna).

Tradizionalmente, la formazione comprende moduli a carattere teorico e di ricerca-azione e moduli a carattere laboratoriale- esperienziale per rispondere appieno ai bisogni formativi del personale educativo.

3.3.2 Coordinamento pedagogico Fondazione Cresciamo

I coordinatori di ogni struttura sono referenti del Coordinamento Pedagogico Territoriale. Il coordinatore, come da Lr.19/2016 è "responsabile dell'organizzazione del personale e del funzionamento dell'équipe sul versante pedagogico e gestionale; dell'indirizzo e del sostegno tecnico al lavoro degli operatori, anche in rapporto alla loro formazione permanente; della realizzazione di azioni di monitoraggio, documentazione e valutazione; della promozione di iniziative di sperimentazione e del supporto al personale per quanto riguarda la collaborazione con le famiglie e la comunità locale anche al fine di promuovere la cultura dell'infanzia e della genitorialità".

L'attuale gruppo del Coordinamento Pedagogico 0/6 di Fondazione Cresciamo è composto dal Presidente, dal Direttore, da 5 Coordinatori e da una Responsabile del Coordinamento. Il gruppo opera con tutte le figure professionali che compongono le equipe dei servizi educativi al fine di garantire la traduzione e la coerenza del Progetto Pedagogico di Fondazione in tutti i servizi per l'infanzia da essa gestiti.

Ogni coordinatore pedagogico è responsabile di un gruppo di Nidi e Scuole dell'Infanzia, spesso appartenenti ad una stessa area territoriale, al fine di garantire continuità educativa e pedagogica e rafforzare le relazioni e le occasioni di scambio tra i diversi segmenti educativi. Ogni coordinatore pedagogico partecipa ad incontri organizzativi e progettuali con il personale dei servizi,

rappresenta un possibile interlocutore per le famiglie ed un referente nei confronti delle agenzie educative territoriali citate in precedenza.

Il coordinatore pedagogico, attraverso visite e osservazioni periodiche all'interno dei servizi di competenza, offre supporto al gruppo di lavoro, riprendendo e rielaborando in equipe contenuti, metodologie e pratiche.

Il coordinamento di Fondazione partecipa a momenti di coordinamento Pedagogico provinciale per potersi confrontare, scambiare esperienze, ai fini di promuovere innovazione e qualità dei servizi. La partecipazione al percorso di valutazione di qualità è un altro elemento che qualifica il Coordinamento Pedagogico.

4. Valutazione

La complessità del sistema integrato, che vede coinvolti diversi soggetti, pubblici e privati, nella gestione dei servizi, ha reso necessario un approccio di tipo sistemico sul tema della qualità. Nella “Proposta di Principi chiave per la qualificazione dei servizi per l'infanzia”, elaborata in ambito europeo nel 2014 viene, infatti, sottolineata la necessità di formulare documenti di indirizzo sui processi educativi. La nostra regione, grazie al lavoro di confronto decennale e sistemico sul tema della valutazione, ha redatto nel 2009 delle “Linee guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia” e con la Legge regionale 19 del 2016 istituisce l'accreditamento e la stesura del progetto pedagogico e di un percorso di autovalutazione, ai fini di promuovere la qualità sistemica del servizio. Il modello che ha ispirato da sempre il percorso di lavoro regionale è stato quello della rete e del partenariato, fondato sulla cooperazione tra i diversi soggetti implicati nei servizi. Dentro questa cornice, il percorso di valutazione ha come obiettivo anche la promozione di riflessioni a livello territoriale e regionale, non per omologare i servizi, ma per ricercare elementi di qualità fondamentali che possono costituire riferimenti di lavoro comune.

L'autovalutazione interna al servizio è una valutazione partecipata e democratica, con una valenza formativa, che parte dal riconoscere l'importanza dell'interdipendenza mezzi-fini e del dialogo con gli altri, per ampliare le proprie letture della realtà e dei fenomeni educativi. Le azioni educative, infatti, dovrebbero essere espressione degli orientamenti del servizio, e riflettere sulla qualità significa riflettere sul grado di coerenza tra il “dichiarato” e l’“agito”, con la consapevolezza che la traduzione operativa necessita sempre di un alto grado di osservazione,

condivisione e di “riflessività”. Promuovere questi scambi all'interno dei collettivi significa anche lavorare sulla loro professionalità educativa.

Nello specifico, il nido Parco partecipa al percorso di accreditamento che prevede la somministrazione dello strumento di autovalutazione regionale, che prevede una fase osservativa da parte di ciascun educatore e del coordinatore rispetto ad elementi di qualità predefiniti, che va a confluire in un report da parte del coordinatore, dove gli elementi in continuità e quelli in discontinuità, promuovono una riflessione collettiva. L'esito di questo percorso prevede la stesura di un report conclusivo, dove evidenziare azioni migliorative del contesto.

5. Durata

Il presente progetto pedagogico ha valenza per il triennio 2025 - 2028.

6. Riferimenti normativi

Legge 107/2015 Riforma del sistema nazionale istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DL 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della LR 19/2016

Linee Guida per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia dell'Emilia-Romagna.

Linee pedagogiche per il sistema integrato “Zerosei” Ministero dell'istruzione,

Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e istruzione

7. Bibliografia

Aucouturier Bernard, “ Il metodo Aucouturier”, 2014, Franco Angeli

Bosi Rosanna, Pedagogia al nido, 2004, Carocci Editore

Caccio Francesco e Pinardi Ivana, "Un piccolo Nido per tanti bambini", 2005, Il Grandevetro

Cappuccio Giuseppa, "Progettare percorsi educativo-didattici al Nido", 2009, Edizioni Junior

Camaioni, Buscetta, Aureli," Osservare e valutare il comportamento infantile", 1988, Il Mulino

Canevaro Andrea e Ianes Dario," Diversabilità: storie e dialoghi nell'anno europeo e delle persone disabili", 2003, centro studi Erikson

Ceppi Giulio e Zini Michele, "Bambini, spazi, relazioni: metaprogetto di ambiente per l'infanzia", 2011, Reggio Children Domus Accademy Research Center

Cerini G, *Scuola dell'infanzia e prospettiva zero sei " 2019 homeless Book*

Cavalli Giulia," Tre anni straordinari: lo sviluppo psicologico dei più piccoli", 2012, La scuola

Farnè Roberto e Agostini Francesca, "Outdoor Education, l'educazione si-cura all'aperto", 2014, Edizioni Junior

Fornasier Laura, "Abitare il nido d'infanzia come open space. Un nuovo modello operativo per l'equipe educativa".2017, Edizioni Junior

- Honnegger Fresco Grazia, "Un nido per amico" 2007, Edizioni La meridiana.
- Galardini Anna, "Crescere al Nido: gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni" 2003, Carocci Editore
- Goldschmied Elinor e Jackson Sonia, "Persone da zero a tre anni: crescere e lavorare nell'ambiente Nido", 2006, Edizioni Junior
- Lattaruolo Maria e Vandellie Daniela "Laboratori con i materiali naturali. Percorsi e attività in sezione e all'aperto" 2021, Edizioni Erikson
- Malavasi Laura, "Documentare le progettualità: nei servizi e nelle scuole per l'infanzia", 2012, Edizioni Junior
- Malavasi Laura "L'educazione Naturale: nei servizi e nelle scuole dell'infanzia", 2014, Edizioni Junior
- Maida Serena, Molteni Laura e Nuzzo Angelo, "Educazione e Osservazione: teorie, metodologie e tecniche", 2009, Carocci Faber
- Montessori Maria, La scoperta del bambino, 1991, Garzanti
- Montessori Maria, Educare alla libertà, 2008, Oscar Mondadori
- Montessori Maria, *Educazione per un mondo nuovo*, 2015 Garzanti
- Mortari L., *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, 2006
- Planillo Alfredo Hoyuelos o, "Loris Malaguzzi: biografia pedagogica, 2004, Edizioni Junior
- Trisciuzzi Leonardo, Guetta Silvia e Miraglia Luca, "Il Nido: proposte di attività per la prima infanzia e tecniche professionali, 2005," Armando Editore
- Toni P, *Coordinatore pedagogico, professione Multitasking*, 2014 Edizioni Junior Spaggiari, Zavalloni Gianfranco, "La pedagogia della lumaca: per una scuola lenta e nonviolenta", 2008, Emi

Il Presidente c.d.a.